

SPI insieme

Mantova

numero 6 dicembre 2008, euro 2,00 - spedizione in abbonamento postale 45%, art. 2 comma 20/b legge 662/96 milano

direttore responsabile erica ardeni, editore mimosa srl milano - registrazione del tribunale n. 75 del 27/01/1999 stampa tipografica sociale monza

www.signoreesignori.it

12 dicembre sciopero generale

**Sempre
più poveri
sempre
più soli**

di Anna Bonanomi*

Sempre più poveri, sempre più soli, questo è lo slogan che abbiamo usato per comunicare al governatore della Regione Lombardia, Roberto Formigoni, che i pensionati lombardi chiedono una politica più incisiva per tutelare le migliaia di anziani che si trovano nella condizione di non autosufficienza.

a pagina 4

Dal Governo nessuna risposta

La Cgil in campo con una grande mobilitazione

di Massimo Marchini*

In queste settimane stiamo realizzando una grande campagna di informazione, con l'organizzazione di numerose assemblee in quasi tutti i Comuni della Provincia.

Ai molti pensionati che incontriamo spieghiamo come si pone la Cgil di fronte alle ingiuste scelte del Governo e alla sua manovra finanziaria. Una manovra che non risponde ai veri bisogni del Paese, anziché ridurre le tasse si aumentano e non è previsto nessun intervento a favore dei pensionati e dei lavoratori dipendenti. Inoltre, si prevedono tagli rilevanti alla spesa

sociale: sanità, scuola e assistenza, che colpiscono principalmente le fasce sociali più deboli e gli anziani.

A queste misure si aggiungono il taglio dei trasferimenti a Comuni, Province e Regioni, che avranno direttamente conseguenze sulla erogazione la qualità dei servizi e sulle tariffe.

I provvedimenti del Governo sono assolutamente inadeguati per far fronte alla grave situazione di crisi finanziaria ed economica del Paese; in queste settimane registriamo un aumento elevato di lavoratrici e lavoratori che perdono il posto di lavoro, si calcola che siano circa 400mila i coinvolti, inoltre sta dilagando la richiesta di "cassa integrazione" in tutti i settori produttivi.

La Cgil non si è limitata a denunciare l'entità e gli effetti della grave crisi economica, ha avanzato delle proposte concrete per superare la situazione in cui versa il Paese: per primo sosteniamo la necessità di una riduzione del carico fiscale sui redditi da pensione e da lavoro dipendente, attraverso la detassazione delle tredicesime e un aumento delle detrazioni, in buona sostanza garantire un aiuto significativo alle persone con 400/500 euro di beneficio. Serve un intervento im-



mediato di sostegno alle persone che perdono il lavoro, chiediamo di aumentare le risorse per i fondi della cassa integrazione e l'estensione delle protezioni sociali anche ai lavoratori precari.

Il sindacato dei pensionati chiede al Governo di riprendere subito la trattativa, così come previsto dall'accordo del 23 luglio 2007, per garantire il potere d'acquisto delle pensioni con l'estensione graduale della quattordicesima mensilità anche alle pensioni da 700 a 1300 euro. Inoltre, chiediamo al Governo l'approvazione di una legge nazionale sulla non autosufficienza e risorse adegua-

te per le persone non autosufficienti.

Spi Cgil ha confermato e ribadito l'impegno prioritario rivolto a migliorare le condizioni di reddito e sicurezza sociale dei pensionati.

Su queste proposte invitiamo Cisl e Uil di avviare una riflessione insieme e al Governo chiediamo di aprire il confronto.

Se il Governo non si rende disponibile al confronto, la Cgil farà la sua parte per sostenere le proposte rivolte a migliorare le condizioni di reddito e sicurezza sociale dei lavoratori e dei pensionati.

*Segretario generale
Spi Mantova

Il "sogno" di un posto in Rsa

Carlo Falavigna*

Il telefono squilla, libero, mi risponde una gentile voce femminile, le manifesto la mia necessità, mia madre ha deciso di voler essere ricoverata in una Residenza Sanitaria Assistenziale (RSA). La signora mi fa presente che è necessario mettersi in lista di attesa, di quanto tempo non è dato sapere: via via che le persone ricoverate decedono si liberano i posti. Resto ammutolito, un silenzio imbarazzato corre via etere. Non ci sono parole per commentare una siffatta vergogna,

mors tua ricovero mio, ringrazio la voce femminile e mi congedo. Riprovo con altre RSA, desolatamente ottengo le stesse risposte.

L'invecchiamento della popolazione, è una buona cosa se è accompagnata da attive politiche di accompagnamento verso il termine della nostra vita, condizioni economiche più congrue, attenzioni e strumenti di sostegno. Quanto raffigurato schematicamente sopra è il paradosso che vivono migliaia di per-

a pagina 8

Spesso si potrebbe tenere la persona a casa se i servizi fossero più efficaci

Per capire come il sistema socio-sanitario a Mantova e provincia può rispondere alle esigenze dei nostri lettori pensionati, siamo andati a confrontarci con alcuni operatori e responsabili che quotidianamente sono «sul campo».

G. Eugenia Ascari
Direttore generale ASPEF,
Azienda Servizi alla Persona
e alla Famiglia del Comune
di Mantova

Che cos'è Aspef e di cosa si occupa?

Aspef è l'Azienda Speciale del Comune di Mantova che gestisce ed eroga servizi rivolti alla persona e alla famiglia, con particolare attenzione alle fasce più deboli, e che gestisce le farmacie comunali.

Quali servizi offrite agli anziani?

I servizi che rivolghiamo agli anziani sono significativi: gestiamo due Rsa con 174 posti in totale e un Centro Diurno Integrato di 12 posti; nell'area domici-

liare, 7 giorni la settimana, prestiamo assistenza socio-sanitaria, compresa l'igiene, la preparazione e la consegna di pasti, il trasporto e l'accompagnamento, quest'ultimo grazie anche all'Associazione Trasporto Protetto Città di Mantova, associazione di volontari.

Che quadro sociale osservate oggi a Mantova?

Il contesto è molto delicato, nuclei familiari e reti sociali sono fragilissimi e la malattia arriva in modo devastante e brutale. Riguardo agli anziani, chi è in buona salute ce la fa con piccoli elementi di sostegno, chi si rivolge a noi a livello residenziale è gravemente compromesso a livello psico-fisico.

Cosa si potrebbe fare per migliorare l'assistenza e la sua efficacia?

Le competenze all'interno della rete di assistenza sono in mano a tanti soggetti (troppi) pubblici e privati e il loro coordinamento è diventato particolarmente diffici-

le. Bisogna creare un servizio domiciliare più aderente ai bisogni di anziani e malati cronici, raccordando la pluralità di interventi e valorizzando la qualità della vita dell'assistito. La qualità dell'assistenza ed i costi di gestione fanno registrare forti oscillazioni; bisogna confrontare le strutture ed eliminare gli aspetti negativi. Maggior peso (risorse e potere decisionale nel destinarle) dovrebbe essere riconosciuto agli enti locali, diretti interlocutori dei cittadini.

La gente è informata su come muoversi?

No, l'informazione è carente. Ai tempi delle Ussl (Unità Socio sanitarie Locali) c'era un riferimento chiaro, ma oggi non ce n'è uno che possa "organizzare" una "situazione", come un posto letto provvisorio prima di far tornare il malato a casa dopo un ricovero ospedaliero. Le neonate Unità di Valutazione Multi Dimensionali (UVMD) debbono essere potenziate. Tutti gli erogatori cercano di orientare i cittadini, ma le situazioni sono tante: molte delle opportunità sono frutto dell'inventiva e della capacità di relazione degli operatori che sono in prima linea.

Valter Zacchi
Responsabile Servizio Continuità
Cure dell'Azienda Ospedaliera
Carlo Poma di Mantova

Di che cosa si occupa?

Da tre anni, sostanzialmente, il mio lavoro è quello del "consulente sanitario": mi occupo di garantire un percorso ospedale-territorio-domicilio ai pazienti. Con la grande riforma della Legge 833 del 1978 è stato abolito il sistema delle mutue e istituito il Servizio sanitario nazionale, stabilendo che il diritto alla salute è universale e di tutti.

Quali sono i problemi che ha rilevato nel fare questo lavoro?

Gli ospedali, oggi, perseguono la loro mission fondamentale, i pazienti "acuti", ma il problema è che non sono stati attivati i tasselli strutturali importanti del sistema salute mantovano; nel frattempo la vita media si è allungata, gli over 65 sono aumentati ma queste persone soffrono di "comorbilità", di più patologie, e sono malati cronici, che richiedono sempre più risposte complesse.

Nel Mantovano com'è l'assistenza?

Le risposte del sistema nel mantovano sono buone ma la quantità di risposte è insufficiente; man-



cano strutture di lungodegenza e riabilitazione, soluzioni intermedie rispetto alle case di riposo, e quantitativamente la domiciliarità non è sufficiente. Crescono le domande nelle Rsa, ma spesso si potrebbe tenere la persona a casa se ci fossero i servizi. In più, c'è la difficoltà di mantenere un dialogo tra struttura acuta, medici di base, Rsa, strutture di riabilitazione, Sad dei Comuni, servizi sociali dei Comuni, Distretti, e AdI: bisogna analizzare i bisogni e costruire percorsi guidati e condivisi, è un lavoro complesso, spesso intralciato da barriere burocratiche enormi.

Sono informati i cittadini su questo sistema sanitario e assistenziale?

Il 70/80 per cento dei nostri "casi" ha più di 65 anni e, quando arrivano la prima volta, malati e famiglie sono totalmente a digiuno di informazione su questo sistema così complesso.



Abbiamo raccolto la testimonianza anche di un operatore sanitario dipendente dell'Asl che svolge il servizio di ADI (Assistenza Domiciliare Integrata) in provincia di Mantova, e di due operatori ASA dipendenti di una cooperativa che svolgono il SAD (Servizio Assistenza Domiciliare) in un paese della provincia di Mantova.

Operatore ADI dell'Asl di Mantova

Di cosa si occupa come operatrice ADI?

Mi occupo da 8 anni di assistenza a pazienti respiratori, tumorali o con problemi neurologici (coma vigile), oltre la metà oggi sono anziani; il mio lavoro consiste in prestazioni infermieristiche, come i prelievi o le alimentazioni parenterali. I casi che seguono sono segnalati o dall'ospedale oppure dall'Asl, cioè dal medico di base, e allora è il medico che direttamente mi presenta al paziente e a tutta la famiglia.

Come vi rapportate con la famiglia del malato?

Assieme a tutta l'équipe (infermieri, medici, medici palliativi, fisioterapisti), la nostra in realtà è una presa in carico di tutta la famiglia perché i parenti non vadano nel panico. Facciamo addestramento, li rendia-

mo autonomi nella gestione del malato, che spesso (o almeno per quelli tumorali) ha già sostenuto delle cure e torna a casa perché si ritiene non si possa fare altro.

Qual è la parte difficile del suo lavoro?

Siamo gli "angeli della morte", accompagniamo la famiglia verso il lutto, cercando anche di renderli consapevoli che il paziente non deve spegnersi nel dolore, perché non sono gli antidolorifici, la morfina, a far morire il loro congiunto. L'Asl ci ha preparato per questo lavoro, abbiamo fatto corsi con psicologi perché è terribile affrontare e vivere da vicino la morte così tante volte.

Come sta cambiando il sistema dopo le riforme?

È in smantellamento, l'Asl sta diventando un ente di programmazione e controllo e non di servizio, e tutto sta passando nelle mani delle cooperative, nelle

quali gli infermieri non sono specialisti. Non è giusto. La "scusa" è quella di poter seguire i pazienti 24 ore su 24, ma stanno mettendo da parte persone che in questo lavoro ci mettono l'anima. E i rapporti con il Sad e con gli assistenti sociali diventano sempre più difficili.

Operatori SAD della provincia di Mantova

Di cosa si occupano gli operatori del SAD?

Il servizio SAD è svolto da operatori socio-sanitari in possesso di specifico titolo e comprende l'igiene personale (il bagno), il fare la spesa e il segretariato sociale (ovvero, per esempio, l'accompagnare dal medico). In realtà, però, non sono questi gli unici aspetti del nostro lavoro; a ogni assistito dedichiamo interventi di mezz'ora o un'ora, talvolta andiamo nelle loro case anche due volte al giorno, e

in quel lasso di tempo ciò che loro cercano non è solo un aiuto pratico, ma è la compagnia, il fare due chiacchiere, l'aver qualcuno a cui offrire un caffè; creare rapporto per noi è quindi la cosa più importante.

Com'è il rapporto con le famiglie degli assistiti?

Di solito ripongono fiducia in noi solo dopo un po' di tempo, a volte ci "rifiutano" anche per sfogare i problemi. Collaboriamo molto con le badanti che oltre l'igiene personale curano quella ambientale, le pulizie, e la gestione della casa, la preparazione dei pasti. In queste situazioni noi diventiamo i "controllori" di cui la famiglia si fida.

Come avviene il contatto tra voi e le famiglie o il malato?

La famiglia che ha in casa un disabile o un anziano non autonomo si rivolge all'assistente sociale in Comune per fare richiesta del servizio SAD a domici-

lio. In pratica viene loro fornita una scelta tra diverse cooperative e fondazioni sul territorio, dalle quali vengono dirottati al singolo operatore. Il servizio viene attivato nel giro di un paio di giorni, anche da un giorno all'altro se la situazione è urgente.

Sono informate le famiglie e gli anziani?

No, veramente poco. Spesso siamo noi a formarli su come organizzarsi, su dove andare a comprare una carrozzina o un letto e su come muoversi.

Com'è il rapporto con l'ADI?

È venuto con il tempo, perché abbiamo fatto amicizia con le infermiere che lavorano sul territorio e siamo noi a chiamarle quando, per esempio, ci sono dei principi di piaghe. Da entrambe le parti abbiamo riconosciuto l'importanza della collaborazione e spesso ci mettiamo d'accordo per fare assistenza al meglio.

Parco 1° Maggio, domenica 14 settembre

Festanziano Liberetà



A Villastrada si è tenuta la Festanziano Liberetà, promossa e organizzata dagli attivisti della Lega pensionati Spi del Viadanese con la collaborazione del Comitato Parco 1° Maggio.

L'annuale appuntamento ha, come di consueto, registrato un notevole successo con la partecipazione di circa

100 pensionati.

La giornata, trascorsa in allegria è iniziata con il pranzo, risultato ottimo (complimenti alle cuoche) a cui è seguita una lotteria gratuita con ricchi premi offerti dalla Lega dello Spi.

Un ringraziamento particolare va dato ai volontari attivisti che, con il proprio la-

voro, hanno reso possibile questa manifestazione, diventata una tradizione (siamo arrivati alla tredicesima edizione), un appuntamento annuale nel quale si possono riunire i nostri anziani, memoria storica del nostro passato che questo paese sembra dimenticare troppo in fretta.

San Giovanni del Dosso pranzo sociale

Sabato 25 ottobre 2008, presso il Salone Polivalente di San Giovanni del Dosso, nell'ambito della festa di Liberetà la "Lega del Rusco" dei comuni di Poggio Rusco, Quistello, San Giovanni, San Giacomo, Schivenoglia e Villa Poma, ha organizzato l'annuale pranzo sociale, un momento di festosa aggregazione a cui hanno voluto contribuire Mirca Riccò, assessore ai servizi sociali del comune di San Giovanni del Dosso, e Paola Gregghi, presidente del Circolo Ricreativo Poggese.

Tra pensionati e non, vi sono stati oltre un centinaio di partecipanti, piacevolmente coinvolti grazie agli ottimi cuochi del centro Polivalente e alla musica di Mara e Angelo. L'incontro conviviale è stato un'occasione per richiamare alla memoria una persona, scomparsa di recente, che nel corso degli anni ha è stata un punto di riferimento e un mo-

dello ideologico nella difesa dei diritti dei più deboli: Risme Riccò. Dino Raccanelli lo ha ricordato leggendo alcuni passi della testimonianza dei momenti vissuti negli anni 1940/1950, che lo stesso Riccò alcuni anni fa ha inviato, tramite la "Lega del Rusco", all'Archivio Diaristico Nazionale di Pieve di Santo Stefano (Arezzo), dove il suo racconto è conservato e messo a disposizione di studenti e ricercatori.

Ornella Borsari, presente per la segreteria provinciale dello Spi Cgil, nel suo intervento ha sottolineato l'impegno e la disponibilità di Risme, invitando i presenti a non lasciar disperdere la sua preziosa eredità culturale e sociale.

La "Lega del Rusco" ha voluto simbolicamente esprimere riconoscenza a Risme consegnando alla signora Riccò e alla figlia una targa, "a ricordo dell'impegno per la difesa dei diritti".

La «grande» festa dei Giochi di Liberetà

Ballo, briscola, sfide culturali e tanto altro: la 14a edizione dei Giochi di Liberetà della Lombardia si è chiusa con una "grande" festa, tenuta tra il 9 e il 12 settembre nella splendida cornice di Ponte di Legno, nell'alto Bresciano. "Grande" per il numero di discipline e persone coinvolte nelle gare, oltre un migliaio fra concorrenti e amici, ma anche per lo spirito di collaborazione che, in occasione dei Giochi, si è rivelato indispensabile per l'ottima riuscita dell'evento. "Grande" è anche la dedizione della folla delegazione mantovana,

con oltre 170 presenti.

Dopo l'inaugurazione del martedì, il mercoledì si sono tenute le prime escursioni organizzate, lo spettacolo musicale sugli anni Sessanta con Gianpieretti e Marina Occhiena e una cena tipica camuna; il giovedì è stata la volta della gara di pesca, coronata dalla cena di gala con la colonna sonora dell'Orchestra di Omar; il venerdì la recita teatrale delle poesie e dei racconti vincitori. Con la formula dei "premi di eccellenza", riconoscimenti ex aequo dati ai più meritevoli delle diverse categorie, i mantovani

hanno portato a casa: una coccarda per il ballo liscio per Cerini e Bologna di Castel Goffredo, una coccarda "simpatia", un premio per il racconto per Rossi Sergio di Ostiglia, uno di pittura per Luigi Pasotti di Castel Goffredo, una menzione speciale per la fotografia per Artoni Rosa di Mariana Mantovana, un piazzamento per Vivaldini Adriano di Castel Goffredo nella gara di pesca. I premiati hanno ricevuto sacchetti di generi alimentari con vino, riso, dolci, omaggi delle Terme di Boario, formaggio grana, per i quali si ringraziano gli sponsor Cantina Don Dino di Cavriana, Riseria Facchina di Nosedole, Caseificio San Salvatore di Colorno.

I mantovani, guidati dal responsabile Ugo Chiarini, in sensibile aumento rispetto agli anni scorsi, hanno espresso una soddisfazione generale per la manifestazione "difficile da raccontare senza vederla". Tra le voci che hanno descritto le loro sensazioni, Anna Incollongo ha spiegato "Sono rimasta



molto soddisfatta della festa, in una località molto bella e organizzata con costi contenuti alla portata di tutti". Per Nadir Bissoli "È la prima volta che partecipavo ed è stata una grossa sorpresa, non immaginavo una manifestazione così grande e bella". Era la prima volta anche per Campitelli Vittoria e Giancarlo Righi, secondo il quale i Giochi di Liberetà hanno "un clima di festa con il coinvolgimento di tutti i partecipanti e una buonissima accoglienza da parte delle strutture di Ponte di Legno".

Con lo stesso entusiasmo alcuni di essi si sono messi in prima linea come volontari, un gruppo come camerieri per la serata di gala e cinque membri del Centro Sociale di Castellucchio come allestitori per il palazzetto.

Il bilancio positivo delle "Olimpiadi" di Auser e Spi Cgil evidenzia quanto sia importante l'impegno dello Spi non solo sul fronte dei problemi che affliggono gli anziani, ma anche come motore di socializzazione per coloro che sono in grado di usufruire di questi momenti.



dalla prima

il «sogno» di un posto in Rsa

sone e di famiglie nella provincia di Mantova. Le case di riposo accreditate dalla Regione Lombardia sono 43, le persone in lista di attesa per potervi accedere sono 2893 con un più 21% nei confronti del 2007; questo dato va depurato dal fatto che le persone solitamente si iscrivono a più di una Casa di Riposo, quindi si stimano in 1300 circa gli utenti in attesa. La retta media che gli ospiti devono pagare si aggira sui 45,00 € al giorno, una cifra da capogiro, che si abbatte sui ricoverati e sulle loro famiglie, in un momento molto particolare dove le pensioni medie e i salari sono drammaticamente troppo bassi. Tale esborso economico è il frutto di una scelta regionale scellerata che non tiene con-

to degli accordi firmati con il Sindacato dei Pensionati. La qualità dei servizi è in pericolosa fase calante. Le persone anziane, con patologie serie, dimesse in modo frettoso dagli ospedali non trovano i propri ambienti familiari predisposti ad accoglierli in tempi certi né dal punto di vista medico e assistenziale né dal punto di vista strutturale.

Lo spaccato descritto abbisogna di una politica regionale molto più attenta e disponibile a tali problematiche. Il Sindacato dei Pensionati unitariamente ha predisposto un documento, che trovate nelle pagine di queste pubblicazioni, da presentare al Presidente della Regione Lombardia.

* Segretario Spi Mantova

Spazio alle lettere dei pensionati

Caro Spi Insieme,

ho 46 anni, sono pensionata da qualche anno per una invalidità progressiva che per fortuna non mi rende ancora inabile al lavoro. L'Inps mi elargisce un assegno mensile la cui quota è stata stipulata sulla base della mia contribuzione. Tale quota può variare per due fattori, la rivalutazione da me richiesta ogni 5 anni (se lavoro) e per un'altra piccola quota (10 euro) che a gennaio di ogni anno l'Istituto mi elargisce per effetto della perequazione su base Istat. Premetto che ho sempre lavorato in regola dall'età di 14 anni, prima come apprendista, poi 23 anni in fabbrica nonostante la mia sopraggiunta malattia invalidante che mi ha creato grossi problemi sempre superati con grande fatica. Nel 2002 la mia fabbrica ha chiuso, dove vado? A 40 anni senza scolarità e un handicap che non mi permette di spaziare più di tanto nel mondo del lavoro. Per fortuna ho trovato lavoro in una coop come ausiliaria in un asilo, ma ben presto ho dovuto fare i conti con un bel problema. Per effetto dei miei contributi l'assegno Inps supera da qualche anno il trattamento minimo, perciò siccome lavoro in regola con contratto a 24 ore settimanali, per un meccanismo perverso devo versare un contributo consistente a fondo perduto all'istituto. Fantastico, poi dicono che i pensionati tolgono delle risorse all'Inps, in questo caso io rappresento il pozzo di San Patrizio. Mi chiedo se lavorassi in nero? Vero che non avrei la rivalutazione quinquennale, ma mio marito percepirebbe gli assegni e le detrazioni. Quindi meno tasse da pagare. Che brutti pensieri fanno fare le leggi italiane. Cosa versa, per esempio, un medico in pensione che continua poi a lavorare come libero professionista? Quante brutture e ingiustizie in questa nostra cara e bella Italia.

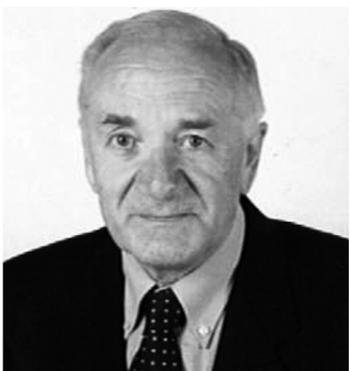
Sonia Spinella

COMPARAZIONE LISTE DI ATTESA RSA

Distretto	nov. 2005	nov. 2006	nov. 2007	nov. 2008	% incremento 2007/2008
MANTOVA	318	769	796	946	18,84%
SUZZARA	65	159	211	164	-22,27%
ASOLA	34	61	128	157	22,66%
VIADANA	161	341	573	694	21,12%
GUIDIZZOLO	81	360	452	686	51,77%
OSTIGLIA	24	219	235	246	4,68%
Totale	683	1909	2395	2893	20,79%

Nuovo segretario della Lega Spi-Cgil del Viadanese

Eletto Giuliano Ghizzi



Martedì 4 novembre 2008 si è riunito il Comitato Direttivo della Lega del Viadanese per discutere la situazione politico-sindacale e per nominare il nuovo segretario di Lega, vista la scadenza statutaria dell'incarico di Paolo Bonfatti Pains.

Massimo Marchini, segretario provinciale dello SPI, ha fatto un'analisi dettagliata dell'azione politica del sindacato ricordando ai presenti il difficilissimo momento

economico che sta incontrando l'Italia e, soprattutto, la massiccia azione del Governo Berlusconi volta a destabilizzare l'unità sindacale e determinata ad azzerare quei diritti che i lavoratori avevano acquisito con tanto sacrificio.

Paolo Bonfatti Pains, che continuerà il proprio impegno come operatore volontario Inca, ha rimesso il mandato nelle mani del Segretario Marchini che lo ha ringraziato per il prezioso e generoso lavoro svolto.

Marchini, informati i presenti che la segreteria ha vagliato le eventuali disponibilità tra gli iscritti, ha indicato come candidato Giuliano Ghizzi e ha invitato l'assemblea a pronunciarsi. Dopo un ampio ed approfondito dibattito sulle problematiche della zona e

sul ruolo della Lega nel territorio, Ghizzi Giuliano è eletto all'unanimità.

Il neoeletto, che opera già da tempo nel sindacato come volontario-sportellista per la Federconsumatori a Viadana, avrà l'impegnativo compito di migliorare l'organizzazione della Lega proseguendo la positiva e significativa esperienza di affiancamento alla nostra organizzazione dei servizi.

Nuovo segretario dello Spi Cgil

La Lega del Rusco elegge Bruno Bernardoni

Giovedì 30 ottobre presso la sede della Camera del Lavoro di Poggio Rusco si è riunito il direttivo della Lega del Rusco per procedere, dopo le dimissioni di Anna Alboresi, all'elezione del nuovo segretario e al rinnovo della segreteria.

La riunione del direttivo presieduta dal segretario provinciale Massimo Marchini ha provveduto alla cooptazione di alcuni membri. Entrano pertanto nel direttivo Osti Agostino, Formigoni Franco, Ribuoli Mario e Coppola Raffaele. Successivamente si è provveduto a nominare, con voto palese, la segreteria così composta: Bruno Bernardoni, Maria Pia Facchini, Agostino Osti, Daniele Reami, Mario Ribuoli. Segretario della Lega del Rusco è stato eletto Bruno Bernardoni, nato a Poggio Rusco il 7 marzo 1942 e da qualche anno in pensione, prezioso collaboratore dello Spi Cgil di Poggio Rusco.

Al neo segretario tutti facciamo i migliori auguri di buon lavoro.

Giorgio Pellicani



A partire da questo mese è attivo il sito dello Spi Cgil di Mantova

www.spicgilmantova.it

Sul sito è possibile trovare documenti, foto e ogni informazione che il Sindacato riterrà utile per i Pensionati e le Pensionate.

Buona navigazione!